

COLLANA

RISCONTRI FANTASTICI

- 3 -

AA. VV.

INVISIBILI GUERRE

cronache perse tra Oltre ed Altrove

Antologia di racconti brevi

a cura di
Carlo Crescitelli





*con il contributo della
Regione Campania*

Revisione del testo a cura di

Lorena Caccamo

*Facebook: LoreCa Servizi Editoriali
email: loreservizieditoriali@gmail.com*

© 2022 Riscontri Aps
Via Luigi Amabile 42
83100 Avellino
ass.riscontri@gmail.com

© 2022 Il Terebinto Edizioni
Sede legale: via degli Imbimbo 8/E
Sede operativa: via Luigi Amabile 42
83100 Avellino
tel. 340/6862179
e-mail: terebinto.edizioni@gmail.com
www.ilterebintoedizioni.it

INDICE

Prefazione	9
<i>di Carlo Crescitelli</i>	

GUERRE LONTANE

Patrioti	17
<i>di Kenji Albani</i>	

Sahara	29
<i>di Adriano Viola</i>	

Una nuova era	33
<i>di Riana Rocchetta</i>	

L'oro dell'alchimista	41
<i>di Corrado Tringali</i>	

Le lune del mondo	55
<i>di Giovanni Minio</i>	
Vera della Città Ronzante	59
<i>di Felicia Marotta</i>	
Io e l'U.F.O.	63
<i>di Patrizia Lo Bue</i>	
La foresta dei ragni giganti	69
<i>di Corrado Tringali</i>	
GUERRE SANGUINOSE	
L'ultima Opera	79
<i>di Angela Battelli</i>	
Transcendence	83
<i>di Adriano Viola</i>	
Il caso Geremiah Sandoz	91
<i>di Corrado Tringali</i>	
La rosa nera	103
<i>di Ida Daneri</i>	

GUERRE ULTRATERRENE

- Amica del cuore** 117
di Cristina Donati
- La città d'inchiostro** 123
di Alessandro Tozzola
- Ti Effe Erre** 135
di Pietro Rainero
- La promessa del marinaio** 143
di Adriano Viola
- Il dono** 147
di Riana Rocchetta

GUERRE VICINE

- Tanta soffice neve** 159
di Maria Angela Maretti
- Il rastrello** 169
di Angela Battelli

Perche e il sasso perduto	177
<i>di Anna Bottura</i>	
Una storia curda	191
<i>di Monia Minnucci</i>	
LE NOSTRE AUTRICI, I NOSTRI AUTORI	209

Prefazione

Ansie di curatore

Non ho mai amato i generi letterari.
Voglio dire la suddivisione in generi.

Neppure quando si tratta, come in questo caso, di un'antologia di genere. Che è qui nello specifico il genere fantastico nelle sue tante declinazioni: *horror* in senso lato inteso, *fantasy* per quel che l'espressione sta a significare, *fantascienza* nelle sue mille sfumature derivate, per non parlare di tutte le complicità ed interconnessioni *action* e *crime* etc. etc. etc. E lo vedi allora quante parole e distinguo per aggirare un semplice concetto, che cioè la materia è varia e difficilmente classificabile?

Proprio come le emozioni di una lettrice o di un lettore come te. Cui fanno da contraltare le ansie di un curatore come me. Il tuo, il mio, il nostro rapportarci al mondo non è quasi mai incasellabile, non trovi? E allora perché continuare a provarci?

E allora ti voglio proporre un gioco.
Una sorta di patto fra noi per superare l'*impasse*.
Per stabilire da subito un nuovo, diverso e più effi-

cece approccio, e non soltanto nei tuoi confronti ma anche e forse soprattutto verso le nostre autrici ed autori, che di certo apprezzeranno il nostro desiderio di maggiore messa in gioco: è proprio quello anzi, che loro si aspettano da noi.

Si era detto: superiamo il genere.

I vani tentativi di classificazione che sottende, che alla fine lasciano sempre il tempo che trovano.

Per focalizzarci su un tema: un tema emozionale.

Io posso proporti il mio, tu potresti fare lo stesso.

Però, visto che sono io il curatore, incomincio io.

Nessuno ama la guerra. Tanto più ora che ci si è affacciata vicino casa o quasi. Nessuno la ama, ovvio; eppure molti ne sono affascinati, se ne sentono catturati, giungono a concepirne la triste necessità. Da che mondo è mondo sono atteggiamenti irrazionali e indecifrabili, con alla base le stesse motivazioni dei nostri conflitti interni e personali. Che poi non sono altro che delle piccole guerre anche quelli, se ci pensi bene. Delle piccole, invisibili guerre. Ecco. Ecco a cosa mi veniva da pensare, leggendo questi racconti che ora stai per leggere tu.

E come sono, queste invisibili guerre? Come fare, per provare a comprenderle, per esorcizzarne in qualche modo l'anima?

Un'idea può essere quella di raggrupparle – adesso sì – per quel che ci suggeriscono, per una qualche loro caratteristica che ci balza all'occhio e che ne accomuna alcune ad altre. Criteri puramente soggettivi, certo: io ti

spiego i miei, tu potresti averne altri, anzi sicuramente ne hai altri, e non c'è proprio nulla di strano in questo.

Alcune di queste guerre, di queste invisibili guerre dell'Oltre e dell'Altrove, mi sono apparse in qualche maniera più lontane di altre. E come tali te le voglio connotare. Lontane in che senso? Lontane nel tempo, all'indietro nei secoli (*L'oro dell'alchimista*), oppure riferite alla cultura lontana e remota di un paese esotico (*Sahara*), o viceversa oggettivamente lontane nella galassia (*Una nuova era, Le lune del mondo, Io e l'U.F.O.*); o anche lontane nelle suggestioni del loro immaginifico dipanarsi (*Vera della Città Ronzante, La foresta dei ragni giganti*), e infine lontane in stretto senso distopico (*Patrioti*). Questo è come me le sono vissute io: tu avresti potuto e potresti benissimo pensare ad altro, e così l'autrice o l'autore.

Ma andiamo avanti. Veniamo alle guerre che mi sono sembrate più o meno invisibilmente sanguinose. Sanguinose in un contesto criminale di tipo realistico (*L'ultima Opera*), o invece sotto il profilo squisitamente investigativo (*Il caso Jeremiah Sandoz*), piuttosto che riferite a famosi e definiti luoghi letterari notoriamente connotati dal sangue (*Transcendence, La rosa nera*). E anche qui, seppur in presenza di collegamenti più immediati e diretti, l'associazione e l'aggettivazione restano comunque un'idea mia, una sensazione mia soggettiva.

Poi, mi sono imbattuto nelle guerre ultraterrene. Queste sono più intuitivamente invisibili – anche se in qualche caso non troppo e non sempre – e così ho

scelto per te quelle variamente dedicate a spettri, ritornanti, messaggeri oscuri al di là della morte (*Amica del cuore, La promessa del marinaio, Il dono*), inedite raffigurazioni dell'oltretomba (*Ti Effe Erre*), piani di realtà dall'apparenza astraleggiante per non dire metafisica (*La città d'inchiestro*). Spero sarai su questa mia stessa lunghezza d'onda, ma non mi scandalizzerò se non lo sei.

Da ultime, le guerre vicine. Quelle che abbiamo sotto gli occhi, spesso quasi senza vederle. Quelle combattute nelle nostre case tranquille (*Tanta soffice neve*); quelle della nostra storia recente, rievocata in ricordi che magari abbiamo ormai frettolosamente rimosso (*Il rastrello*), quelle che debordano dai social come pallidi echi da paesi distanti meno di quel che sembrano (*Una storia curda*); e perché no, quelle che popolano l'immaginazione a briglia sciolta dei ragazzi (*Perche e il sasso perduto*). Così almeno le ho viste io.

E tu? Cosa vedrai, cosa leggerai? Quello che ho visto e letto io, o divergenti saranno le tue piste emotive, dissonanti le note del tuo sentimento? Nei tuoi percorsi di affinità e di gusto sei tu a decidere, perciò ti autorizzo sin d'ora a mandarmi al diavolo e a ricostruirti una mappa di navigazione tua all'interno di queste pagine, se questa mia sequenza non ti piace. Sono sempre stato convinto che ogni libro si possa affrontare da diverse direzioni. È una questione di sapore, di avidità di lettura; e sono sicuro che tu sei come me, se sei ancora qui a leggermi. Perciò, divertiti a rimescolare le carte se vuoi, anzi ti invito espressamente a farlo: riazzerà il tutto e incomincia a leggere da dove più ti piace. A

questo punto, che tu segua o meno le mie tracce è del tutto irrilevante, al confronto delle nuove interazioni che immaginerai: e chissà che il valore aggiunto non cresca, è del tutto possibile.

Un libro, ogni libro è come un mondo, ed è per questo che ti scrivo queste cose. Il mondo è caotico. Come è caotica la guerra. E troppe volte non ce ne accorgiamo. Le guerre letterarie possono allora essere utili a ribadire quanto siano brutte quelle vere. Grazie di aver letto fin qui, se mi hai letto dal principio, e grazie anche di averlo fatto dopo, se hai già letto prima i racconti, o parte di essi. Spero che queste storie, quelle delle nostre autrici ed autori ma anche le mie parole se magari hai incontrato finora soltanto queste, ti abbiano positivamente intrattenuto, coinvolto, dato da riflettere. E ricorda, te lo ripeto: abbasso la guerra Quella vera. Abbasso la guerra. Sempre.

Carlo Crescentelli

GUERRE LONTANE

Patrioti di Kenji Albani

Sahara di Adriano Viola

Una nuova era di Riana Rocchetta

L'oro dell'alchimista di Corrado Tringali

Le lune del mondo di Giovanni Minio

Vera della Città Ronzante di Felicia Marotta

Io e l'U.F.O. di Patrizia Lo Bue

La foresta dei ragni giganti di Corrado Tringali

Patrioti

di Kenji Albani

– Questa guerra non va come doveva andare. – Ripose un documento sulla scrivania, poi indicò il planisfero. – L’Africa è persa, gli italiani ci hanno tradito e il Terzo Reich è sempre più ridimensionato.

Gunther stava fumando una Constantin Kaiserpreis.
– Non sia così pessimista, signore. Possiamo sempre farcela.

Ernest scosse la testa. – L’Armata Rossa avanza, in Francia sono sbarcati gli Alleati...

– Sì ma in Italia resistiamo, come anche nei Balcani e possiamo sempre confidare nei giapponesi: loro mantengono delle sacche di resistenza in Asia.

– Certo ma non fanno la guerra ai sovietici. L’avessero iniziata quando il nostro capo l’ha dichiarata agli Stati Uniti, forse avremmo già varcato gli Urali.

– Lei è troppo pessimista. – Gunther si dedicò ad alcuni documenti.

– Non sono d’accordo.

Sollevò lo sguardo. – Cosa intende dire?

– Dimmi da quando non vedi casa tua.

– Amburgo è stata bombardata dagli inglesi. Credo che i miei vecchi siano in qualche campo profughi...

– Quindi casa tua è stata distrutta.

Corrugò la fronte per il fastidio. – Diciamo di sì, però non lo so con certezza.

– Ma avanti! – Ernest era infervorato. – Credi ancora alle favole del Führer? Invece che risollevarci dalle crisi degli anni Venti, ci sta condannando a delle distruzioni che... Quanto tempo ci metteremo a ricostruire tutto? Forse non finiremo neanche in questo secolo.

Gunther si infastidì. – Mi spiace ma noi dobbiamo obbedire agli ordini. – Si concentrò sui documenti che aveva sotto il naso.

– Imbecille, vuoi che i bolscevichi arrivino qua mentre intanto tu rimani a credere alle favole del Führer?

Gunther era restio a parlare.

Ernest non si arrese. – Vuoi fare qualcosa per la Germania o lasciare che sia distrutta dalle potenze vincitrici?

– Questo è un discorso da italiano...

– *È un discorso da patriota.*

– ... vigliacco, codardo, disfattista. Abbiamo un dovere. La differenza tra noi e gli italiani è che noi sappiamo cosa fare, come combattere e di chi fidarci... e se gli italiani invece sono dei gran superficiali che preferiscono pensare alle partite di pallone: affari loro – continuò l'agente.

– Gunther, qua non si tratta di pensare a chi parteciperà alle prossime olimpiadi ma a chi vivrà, chi farà la cosa giusta.

– Lasci perdere questi ragionamenti, signore. Io mi fido del Führer.

– Che strano agente dell'Abwehr che sei. – Ernest scosse la testa e andò via.

Un minuto dopo, Ernest era nell'ufficio del colonnello. – Alcuni dei nostri sono con noi ma non tutti: purtroppo la propaganda nazista ha avvelenato molte menti.

– Lo so benissimo, caro Ernest. Anche se a noi dell'Abwehr non piace il Sicherheitsdienst, abbiamo lo stesso in casa dei convinti nazisti.

– Comunque molti dei miei uomini sono con Lei e anch'io ci sono.

– Sono contento. A luglio ci si aspetta qualcosa ma quella è solo la punta dell'iceberg.

– Ho conosciuto von Stauffenberg. Un imbecille che entrerà nella storia di certo... ma noi agenti segreti siamo gli spazi bianchi sui libri di storia, non è vero, signore?

– Hai ragione. Come va con l'arrivo delle armi dalla Danimarca?

– Ci stiamo armando.

– I tuoi uomini sono pronti a tutto?

– Sissignore – ma aveva esitato un momento.

Il colonnello lo guardò con espressione sorniona. – No, invece.

– È vero. Uno dei miei non è proprio... fedele alla linea dell'Abwehr.

– Di chi si tratta?

– Gunther Stottlemeyer.

– Lo conosco di vista. Be', sbarazzatene.

– Lo devo... ?

– No, certo che no. Se uccidessimo tutti i nostri collaboratori alla minima indecisione, il Sicherheitsdienst ci salterebbe alla gola. Fallo allontanare, intesi? Se abbiamo dalla nostra parte personale che ci si può rivoltare all'improvviso contro, non faremo più nulla.

– Agli ordini. – Ernest fu contento di poter usare il guanto di velluto.

Il colonnello lo congedò.

– Ci siamo. Che posto...

La Foresta di Prussia sembrava un luogo ameno. Dove magari potersi imbattere da un momento all'altro negli *elverkonge* di Goethe o nel drago dei *Nibelungen*.

Peccato che la realtà, a volte, riservi mostri ben peggiori.

Le armi erano arrivate dalla Danimarca. In teoria, le avrebbero dovute usare i reparti che operavano a oriente ma, dopo che erano state requisite ai partigiani, Ernest – grazie a quel gran gioco di prestigio che era la burocrazia, era riuscito a sviarle al battaglione di cui era al comando.

Di fronte a sé aveva il battaglione a bordo degli Opel Blitz. Qualcuno degli agenti fumava, nessuno parlava, tutti si guardavano intorno stringendo MP40 e StG44.

Ernest guardò il suo aiutante da campo. – Tutti pronti?

Era un sottotenente che sembrava aver compiuto la maggiore età solo quell'anno. – Tutti pronti? – ripeté.

I capisquadra annuirono.

Il sottotenente sorrise. – Siamo operativi.

– Bene. Il piano lo conoscete. Muoviamoci!

Il battaglione si suddivise in piccoli gruppi che, come rivoli, penetrarono nella foresta di Prussia.

Qualche settimana prima c'era stato il tentativo di un colpo di stato ma il Führer aveva resistito. Adesso, una purga ben peggiore di quelle russe stava colpendo le gerarchie militari tedesche. Il Sicherheitsdienst

LE NOSTRE AUTRICI, I NOSTRI AUTORI

Kenji ALBANI ha già conseguito il suo primo obiettivo di totalizzare pubblicazioni e partecipazioni ad antologie. Il passo successivo che gli piacerebbe ora compiere sarebbe quello di realizzare il suo sogno di scrivere un best seller.

Angela BATTELLI ha gusti letterari eclettici, che spaziano dall'horror fino ai classici. Scrive spesso del suo passato, di quello della sua famiglia, delle sue origini, con l'intento di riportare nel presente una traccia delle proprie radici.

Anna BOTTURA viaggia nei suoi mondi fantastici sin da quando era bambina. Da adolescente qual è oggi, lo fa con soddisfazione scrivendo, e non le dispiacerebbe affatto diventare famosa come il suo grande idolo J. K. Rowling.

Ida DANERI indaga il sogno e la magia, lo straordinario contrapposto al quotidiano: avventura, romanticismo, sensualità, erotismo sono le principali leve che stanno alla base della sua immaginazione.

Cristina DONATI respira indifferentemente la montagna e il mare, le emozioni dell'adolescenza e la logica razionale del giornalismo, l'antica galenica e la moderna farmaceutica; il blogging per raccontarsi, e le curatele editoriali per raccontare altro.

Patrizia LO BUE adora la storia e le storie della sua terra, l'arte, la natura e gli animali; le leggende e le vere vicende di ieri, e quelle che continuiamo a inventarci oggi. Il tutto entra ed esce dai suoi racconti.

Maria Angela MARETTI alterna la predilezione per le lettere di ogni latitudine all'impegno civile a sostegno di ogni popolo della terra. Ha incominciato a scrivere durante la pandemia, e si ritiene curiosa quasi di ogni cosa: non della cucina, che detesta.

Felicia MAROTTA insegna per passione e scrive per diletto: poesie e racconti per ragazzi e non, sfumature e dettagli da portare sulla pagina, in cui la ricerca di una via di fuga nell'immaginazione convive col ricordo e con l'ostinata fiducia in un futuro migliore.

Giovanni MINIO è un artista attivo a cui piace condividere e partecipare. Oltre alla scrittura adopera i linguaggi figurativi, ed è alla costante ricerca di comunicazione e confronto, tra mostre sia collettive che personali e reading di poesia.

Monia MINNUCCI è nata inizialmente poetessa, per poi affacciarsi con metodo all'arte del racconto e del romanzo. In parallelo, le sue storie e le sue emozioni prendono spesso forma anche sulla tela.

Pietro RAINERO ha insegnato materie scientifiche nei licei, e questo suo lungo vissuto didattico gli ha lasciato la curiosità per le molte facce del reale, osservate con ironia e leggerezza, con il gusto per la contaminazione e il paradosso.

Riana ROCCHETTA ha sondato la drammaturgia della memoria, sperimentato il lavoro in televisione, praticato l'arte come terapia. Nel tempo al di fuori della scrittura disegna e crea gioielli, e si dedica all'arte concettuale.

Alessandro TOZZOLA ha incominciato a scrivere da studente: preferisce esprimersi a mezzo di storie dell'incomunicabilità e dell'assurdo, che gli sembrano paradossalmente proprio quelle più adatte a descrivere il mondo.

Corrado TRINGALI ha fatto pian piano subentrare a un passato di biologo ricercatore un presente di viaggiatore, autore, illustratore e fotografo, che oggi torna a rispecchiare le sue giovanili passioni.

Adriano VIOLA ha vissuto in luoghi diversi, svolgendo di volta in volta diverse attività. Scrive per dare senso e direzione all'esperienza, agli stati emotivi. Ama gli animali, l'alimentazione vegana, i soldatini in miniatura, comporre testi per canzoni.

COLLANA

RISCONTRI FANTASTICI

1. *L'altro fantasy. Senza spade né draghi*
(a cura di Dario Riva Rossa)
2. *Brividi. Possibilità fuori da ogni zona di comfort*
(a cura di Carlo Crescitelli)
3. *Invisibili guerre. cronache perse tra Oltre ed Altrove* (a cura di Carlo Crescitelli)

SOSTIENICI CON IL TUO 5XMILLE

COMPILA COSÌ LA TUA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
92105470642

L'Associazione di Promozione Sociale "Riscontri" è una comunità letteraria che investe nella scoperta degli autori emergenti tramite un'intensa attività editoriale: concorsi letterari nazionali, presentazioni, servizi di promozione editoriale e molto altro.



RISCONTRI
Associazione di Promozione Sociale



RISCONTRI

RIVISTA DI CULTURA E DI ATTUALITÀ

fondata da Mario Gabriele Giordano nel 1979

Quando la cultura è attualità e l'attualità è cultura

Fondata nel 1979 da Mario Gabriele Giordano, “Riscontri”, la Rivista che Mario Pomilio ebbe a definire “bella e severa”, ha sempre conservato la sua fondamentale connotazione così originariamente definita nell’Editoriale programmatico: «la fede in una cultura che non sia strumento in rapporto a fini prestabiliti, ma coscienza critica della realtà; non filiazione di precostituite ideologie, ma matrice di fatti e di comportamenti anche etici e politici: che insomma proceda e operi nel vivo della comunità civile non per dogmi ma per riscontri».

Lontana dagli eccessi della specializzazione e al di fuori di ogni condizionamento che non consista nel rigore scientifico e nell’onestà intellettuale dei contributi, “Riscontri” mantiene da più di quarant’anni l’approccio globale al mondo della cultura e dell’attualità che l’ha resa celebre anche oltre i confini nazionali.

Scopri di più su

www.riscontri.net

Abbonamenti

Per il 2022, Cartaceo € 50; Digitale, € 20

Bonifico bancario

(IBAN: IT43X0306915102100000004716)

Paypal (ilterebintoedizioni@libero.it)

Il Terebinto Edizioni è una casa editrice indipendente fondata ad Avellino nel 2011 dal desiderio di preservare e di dare nuovo slancio alla ricerca storica, con particolare attenzione alla storia meridionale.

Grazie ai molti lettori che hanno sostenuto fin da subito, in edicola e in libreria, la nuova iniziativa editoriale, il Terebinto ha sviluppato negli anni la sua attività aprendo il catalogo anche alla narrativa e alla poesia. A quest'ultima sono state dedicate diverse collane tra cui "Carmina Moderna" che ha fatto da volano per l'organizzazione dei concorsi nazionali "Riscontri Letterari" e "Riscontri Poetici".

*Per scoprire di più su di noi
e per consultare il catalogo*

inquadra il codice QR

o visita il sito www.terebintoedizioni.it

